

## Biografie

### Gianni Felicini (1937-2023)



Il 29 dicembre 2023 ci ha lasciato all'improvviso Gianni Felicini, già Professore associato di Biologia delle Alghe dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Nato a Taranto nel 1937, a soli tre anni perse il padre, sottufficiale della Marina Militare, imbarcato sul sommergibile Rubino affondato presso Leuca all'inizio della II Guerra Mondiale (Fig. 1) e si trasferì a Otranto dove visse l'infanzia e l'adolescenza. Il ricordo del padre e la sua casa vicino al porto suscitarono in lui l'interesse e l'amore per il mare che caratterizzarono tutta la sua vita. Il mare fu la prima delle sue passioni, insieme a tante altre quali gli animali, la musica, la fisarmonica, la famiglia, la moglie amatissima, le figlie, il nipotino, la madre sempre a lui vicina e amorosamente assistita fino alla fine.

Si iscrisse al corso di laurea in Scienze Biologiche dell'Università di Bari appena

istituito con il numero di matricola 14 e ben presto iniziò a frequentare l'allora Istituto Botanico dove fu per due anni, dal 1960, allievo interno e preparò una tesi di laurea sperimentale. La sua scelta di interessarsi alla Botanica fu da lui stesso motivata dalla contrarietà a fare esperimenti sugli animali che amò sempre con dedizione e profondo rispetto. La allora direttrice dell'Istituto, Prof.ssa Eleonora Francini, approvò con entusiasmo la sua proposta di una tesi sulle alghe marine della Puglia, ritenendola una novità per la sede di Bari. Nel suo lavoro di tesi realizzò circa 60 *exsiccata* che costituiscono il primo nucleo dell'attuale collezione di alghe nell'Erbario dell'Orto Botanico di Bari. Nel 1961, nell'ambito di un programma di ricerca sui bioritmi, diretto dalla Prof.ssa Albina Messeri, subentrata alla direzione dell'Istituto, Gianni Felicini partecipò anche a studi sui rapporti tra endosperma ed embrione nei semi di *Pinus pinea* L. e sulla germinazione di *Pinus leucodermis* Antoine. Tuttavia il suo interesse principale rimase lo studio delle alghe e in collaborazione con la Prof.ssa Franca Scaramuzzi che si occupava di colture *in vitro* e insegnava Fisiologia vegetale, condusse con successo i suoi primi esperimenti sulla coltura *in vitro* di espianti di alghe fra le quali *Enteromorpha compressa* (Linnaeus) Nees, ottenendo successive generazioni. Tale studio fu fortemente innovativo perché agli inizi degli anni '60 dello scorso secolo, la coltura *in vitro* delle macroalghe non era stata ancora affrontata da nessun ricercatore e l'informazione bibliografica era quasi inesistente. Con il lavoro instancabile ed entusiasta di Gianni Felicini, la ricerca algologica prese vita e si affermò a Bari coinvolgendo molti studenti e formando ricercatori e docenti, creando negli anni un gruppo di ricerca tuttora ben sviluppato nel Dipartimento di Bioscienze, Biologia ed Ambiente e contribuendo alla formazione del gruppo di ricerca in Algologia del C.N.R. a Taranto. Nel 1963 divenne assistente ordinario di Botanica e insegnò a lungo Botanica presso la facoltà di Agraria. Nel 1964, il nuovo direttore dell'Istituto Botanico, Prof. Oreste Arrigoni, apprezzò moltissimo l'originalità della ricerca di Gianni Felicini, tanto che insieme pubblicarono i primi risultati sulla rigenerazione *in vitro* del tallo di *Pterocladia capillacea* (S.G.Gmelin) Santelices & Hommersand, una gelidiacea molto nota ed importante economicamente per la produzione di agar. Nel 1973 collaborò alla stesura del testo di Botanica di Oreste Arrigoni, e contribuì ad esso con materiale originale (dati e immagini). Oreste Arrigoni e Gianni Felicini si attivarono insieme anche per promuovere la nascita del corso d'insegnamento di Algologia, che fu istituito a Bari per la prima volta nel 1968 e attivato qualche anno dopo. Gianni Felicini nel 1983 diventò Professore associato di Algologia, disciplina che nel 1998 cambiò il nome in Biologia delle Alghe. Negli anni '70 e '80 le ricerche si intensificarono su altre macroalghe marine coinvolgendo anche altri colleghi. Furono standardizzate ed ottimizzate le condizioni colturali di diverse specie, che consentirono di studiare fenomeni di sviluppo e morfogenesi. Gianni Felicini ha sempre apprezzato gli studi fisiologici interessandosi dell'influenza di fattori endogeni ed esogeni sul differenziamento, delle correlazioni ormonali, della senescenza, della dormienza e risveglio, delle relazioni tra pigmenti ed attività fotosintetica, della nutrizione minerale, dell'assimilazione dell'azoto, del metabolismo dell'acido ascorbico. *Pterocladia*, *Shottera*, *Valonia*, *Chondracanthus*, *Soliera*, *Gracilaria*, *Ulva*, *Acanthophora* sono alcuni fra i generi da lui più studiati. Le sue numerose pubblicazioni su riviste quali *Giornale Botanico*, *Webbia*, *Phycologia*,



Fig. 1  
"Il sommergibile", dipinto ad olio su tela di Gianni Felicini in memoria del padre.

Botanica Marina, Oebalia e altre sono ancora oggi di riferimento per chiunque studi le alghe. Nel 1988 il suo lavoro fu ricordato nel volume commemorativo del Centenario della Società Botanica Italiana, forse in modo piuttosto sommario rispetto ad altri gruppi e rispetto a ciò che da questo lavoro è scaturito nel corso degli anni. Ebbe rapporti con gruppi stranieri, ma preferì sempre “giocare in casa” per quella che lui definiva “pigrizia”, ma che in realtà era un farsi da parte con estrema generosità per promuovere il progresso di colleghi e collaboratori. Nel 1994 organizzò presso la sede di Bari il Convegno annuale del Gruppo di Lavoro di Algologia della S.B.I., e nel 1996 collaborò alla istituzione del primo Dottorato in Biologia delle Alghe che ebbe sede amministrativa a Messina e che ha formato numerosi ricercatori che attualmente svolgono ricerche sulle alghe in Italia e all'estero. La sua presenza ai convegni e al Gruppo di Lavoro di Algologia della Società Botanica Italiana non venne mai meno (Fig. 2) anche dopo il pensionamento, nel 2007, fino alla riunione scientifica del Gruppo di Lavoro di Algologia tenutosi a Bari nel 2019. Per l'esperienza acquisita ed i numerosi risultati raggiunti, all'inizio degli anni '90 fu invitato dall'editore I. Akatsuka a scrivere un capitolo sul genere *Pterocladia* nel libro “The Biology of Economic Algae”. Per tutta la sua vita lavorativa si dedicò con passione alla realizzazione di materiale didattico per gli studenti e, in mancanza di testi specifici, sin dall'attivazione del corso di Algologia redasse una dispensa, “Biologia delle Alghe”, di circa 250 pagine, illustrata con disegni e fotografie originali, prima dattiloscritta, poi ciclostilata e infine stampata. Tale dispensa ha formato generazioni di studenti per oltre 30 anni come principale fonte di studio. La dispensa non fu mai pubblicata e non divenne un libro di testo proprio per poterne aggiornare continuamente i contenuti e perché Gianni sosteneva che un libro di testo richiede così tanto lavoro che nasce già vecchio. In seguito si presentò l'occasione di scrivere ed illustrare due capitoli dedicati ai Cianobatteri ed alle Alghe nel libro di testo “Botanica Generale e Diversità Vegetale” (Piccin, Ed.: G. Pasqua, G. Abbate, C. Forni), la cui prima edizione vide la luce nel 2008 e che è ora arrivato alla sua quinta edizione. In onore dei suoi studi pionieristici sulle alghe marine gli fu dedicato il genere *Felicinia* Manghisi, Le Gall, Ribera, Gargiulo & M. Morabito 2014 (Fig. 3), e la specie *Parviphycus felicinii* C. Perrone & C.I. Delle Foglie 2006 (Fig. 4), trasferita poi al genere *Millerella* G.H. Boo & S.M. Boo 2016. Gianni Felicini era dotato di particolari capacità tecniche e di eccezionale manualità, progettava e costruiva accessori per apparecchi scientifici che permettersero di trattare i delicati talli algali. Appassionato da sempre delle novità, si occupò di fotografia e di tecniche di acquisizione di immagine. Produsse documenti e video fra cui un filmato presentato all'apertura del Congresso della Società Botanica Italiana nel 1967 a Perugia sulle ciclosi e movimenti cellulari. Macchina fotografica e cinepresa furono per lui compagne fedeli e ne possedette moltissime di tutti i tipi, stando bene attento ad aggiornarne il repertorio e ammodernare le tecniche. Dal filmino 16 millimetri al digitale, dalla fotografia in bianco e nero a quella a colori, alla diapositiva, al multimediale, usò tutti i supporti possibili. Con la collaborazione del personale tecnico dell'Istituto progettò e realizzò apparati di coltura per le alghe in tempi in cui non esistevano ancora da acquistare. L'amore per la fotografia lo spinse a realizzare apparati per macrofotografia ed allestire nell'Istituto Botanico una camera oscura per lo sviluppo e la stampa che fu usata per decenni da tutti fino all'avvento del digitale. Insegnava queste tecniche anche ai suoi allievi in un tempo in cui la fotografia non era così facile come oggi col digitale. Introdusse nell'allora Istituto Botanico il primo personal computer e la prima stampante ed insegnò ad usarli quando ancora non esistevano i programmi di scrittura attualmente in uso e la rete si andava affermando. Il suo contributo fu decisivo affinché tutti i colleghi abbandonassero la macchina da



Fig. 2  
Gianni Felicini relaziona ad un Congresso, Napoli 1963.

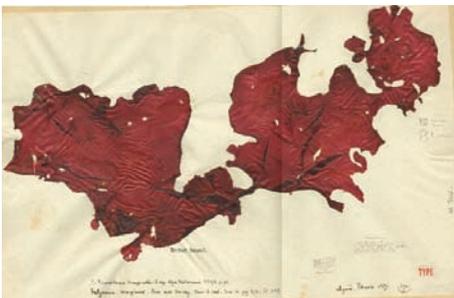


Fig. 3  
Foglio originale di erbario antico di esemplare attribuito al genere *Felicinia* Manghisi, Le Gall, Ribera, Gargiulo & M. Morabito 2014.

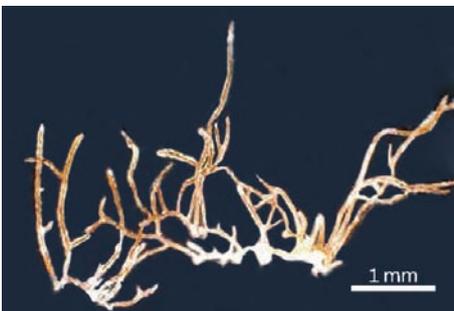


Fig. 4  
*Parviphycus felicinii* C. Perrone & C.I. Delle Foglie 2006.

scrivere e la carta carbone per supporti più moderni. Si occupò del primo server e dotò l'Istituto di un indirizzo di posta elettronica, che gestì a lungo. Nel web ci sono molti suoi interventi a cui affidava le sue convinzioni, le

sue idee in modo innovativo. Creatività, innovazione, curiosità, voglia di sperimentare il nuovo potrebbero essere le parole chiave della sua vita vissuta intensamente. Oltre alle sue innumerevoli doti tecniche, Gianni Felicini era dedito a diversi hobby come dipingere, suonare l'amata fisarmonica, andare in barca a vela. Persona mite e paziente con colleghi e studenti, Gianni si faceva amare per il suo carattere gioviale, raramente adombrato. Era solito parlare poco e dimostrare con i fatti e anche con affettuose attenzioni la sua amicizia. Operava spesso a favore di altri, sempre conciliante e pacifico promuovendo e valorizzando il lavoro dei suoi collaboratori e le relazioni fra colleghi e gruppi di ricerca. Discrezione, riservatezza e fatti concreti sono altre parole chiave della sua vita. Chi l'ha conosciuto ricorderà per sempre le sue doti di umanità, umiltà, rispetto, correttezza, diplomazia e la sua grande disponibilità nell'aiutare gli altri con generosità e senza ostentazione.

a cura di

Franca Tommasi  
(Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente,  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Cesira Perrone  
(Già Professore ordinario di Biologia Vegetale e Biologia delle Alghe,  
Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

---